

TESTIMONI

Protagonista della Chiesa italiana della prima metà del Novecento, sarà beatificata il prossimo anno a Milano. Parla il vicepostulatore Ernesto Preziosi: la storiografia non le ha ancora dato il posto che merita

**Portogallo, sulle note dell'inno verso la Gmg**

Tante le iniziative delle diocesi portoghesi in vista della Gmg di Lisbona del 2023. Nella diocesi di Viana do Castelo, spiega il Sir, i giovani, sulle note dell'inno ufficiale "Há Pressa no Ar" ("C'è fretta nell'aria"), hanno dato vita ad una coreografia nei luoghi più significativi della spiritualità locale. Ritrovi e incontri di preghiera anche ad Algarve, Braga e Coimbra. Ad Aveiro i ragazzi hanno lanciato una chat di meditazioni su WhatsApp, "Vacanze con Dio", mentre a Évora, l'arcivescovo Francisco Senra Coelho, ha portato la sua testimonianza di missionario in Mozambico. Tra le iniziative si colloca anche quella del coro dell'Accademia dell'Aeronautica portoghese che ha cantato l'inno ispirato al tema della Gmg: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39). «La presenza del coro dell'Accademia dell'Aeronautica portoghese - osserva il Comitato portoghese organizzatore della Gmg - è un'ulteriore espressione del coinvolgimento dei giovani della diocesi delle Forze Armate e delle Forze di Sicurezza nella preparazione della Gmg Lisbona 2023».

**Mantova, parte il cammino di "Effatà"**

Un aiuto per chi si trova a vivere momenti di disagio dell'anima, fatica del vivere, sofferenze fisiche e spirituali. È la proposta della diocesi di Mantova: un cammino comunitario denominato "Effatà" i cui appuntamenti sono in calendario, presso la chiesa di Sant'Andrea a Mantova, fino

# La lezione di Armida Barelli, una vita per l'evangelizzazione

ANDREA GALLI

Fondatrice della Gioventù femminile dell'Azione cattolica, insieme ad altri dell'Istituto Giuseppe Toniolo e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, insieme a padre Agostino Gemelli dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, "madre putativa" di una congregazione di suore in Cina... l'elenco delle opere su cui Armida Barelli (1882-1952) mise la firma nella sua vita potrebbe continuare e colpisce. Questo 2021, con il centenario dell'Università Cattolica e il riconoscimento di una guarigione miracolosa avvenuta per sua intercessione - e che la porterà sugli altari - sono propizi per conoscere meglio questa figura singolare. L'Istituto Toniolo, per esempio, ha pensato di agevolare il compito con una scelta curiosa ma efficace, una *graphic novel*, cioè una vita a fumetti della nostra protagonista.

«La beatificazione verrà celebrata a Milano nella prossima primavera, siamo in attesa della conferma della data da parte della Santa Sede - spiega Ernesto Preziosi, vice postulatore della causa - la notizia del decreto della Congregazione delle cause dei santi ha contribuito a suscitare attenzione intorno a una figura nota all'interno del mondo cattolico, ma rispetto alla quale la storiografia ha praticato una sorta di dimenticanza, se pensiamo al contributo per la formazione e la partecipazione delle donne nella Chiesa e nella società italiana. Nei prossimi mesi vi saranno più iniziative, sia locali sia nazionali. Oltre alla pubblicazione che ha citato, l'editrice Vita e Pensiero ha pubblicato proprio in queste settimane la fondamentale biografia di Maria Sticco *Una donna fra due secoli*, l'editrice Ave ha edito un agile volume di Barbara Pandolfi, *Vivi una vita piena*, in cui la Barelli si racconta ai giovani. Altri testi usciranno nei prossimi mesi».

La vita di Armida Barelli si presta a molti approfondimenti. Uno, per esempio, potrebbe essere quello sulla sua conversione e il suo rapporto con la famiglia, lontana dalla fede. «Non parlerei di conversione, ma di una ricerca personale iniziata nel Collegio in Svizzera - puntualizza sempre Preziosi - alcune esperienze milanesi e l'incontro con padre Gemelli la portano ad accogliere una vocazione laicale nel mondo, per tanti aspetti nuova, condivisa con tante giovani donne che la seguiranno sulla sua stessa strada. La formazione della Gioventù Femminile ha favorito tante vocazioni ecclesiali, le giovani sceglievano il matrimonio come la vita religiosa attiva e claustrale o la consacrazione nel mondo. La sua famiglia di provenienza risentiva dei sentimenti laicorisorgimentali presenti in quella sta-

gione in tante famiglie della borghesia milanese. Non vi era avversione alla religione, se mai ci si limitava ad alcune pratiche formali. L'entusiasmo con cui Armida scelse un esigente percorso spirituale, coinvolse la famiglia: la madre, inizialmente fredda finì per coinvolgersi ed aiutarla nel suo apostolato; la conversione di un fratello, portato dagli stu-

di ad un positivismo antireligioso, sarà l'occasione per il suo primo incontro con padre Gemelli da cui si reca per chiedere consiglio. Un altro fratello Fausto, ingegnere, la affiancherà per lunghi anni nella costruzione di edifici utilizzati per le varie Opere, come le Oasi che ancora si trovano ad Assisi, a La Verna. La sorella Gemma testimonierà l'affetto e la cura avuta

da Armida per i suoi familiari». Un altro aspetto su cui sarà interessante fare luce in occasione della beatificazione sono le incomprensioni e le maldicenze che Armida Barelli dovette subire, una prova comune a tante anime speciali, a cui i profili biografici accennano fuggacemente. «Era inevitabile - dice Preziosi - che il successo ottenuto nella realizzazione della Gioventù Femminile, il ruolo di cassiera con la raccolta fondi per l'Università Cattolica, lo speciale legame che ebbe negli anni con i Papi, con tanti vescovi, suscitassero gelosie e invidie che sfociarono anche in vari tipi di maldicenza, ivi comprese le lettere anonime e le informative della polizia del regime. Oggetto di critica fu anche la lunga collaborazione con padre Gemelli. Non pochi vedevano come disdicevole la vicinanza di una giovane di bell'aspetto con l'altrettanto giovane francescano. Nella sua vita sono poi presenti le incomprensioni e le tensioni originate da differenti punti di vista con un'altra protagonista del movimento cattolico femminile, Maria Rimoldi, o con la parte femminile della federazione universitaria per la convinzione della Barelli che le universitarie della Gioventù femminile dovessero rimanere interne all'associazione».



Armida Barelli a un raduno dell'Azione Cattolica nel 1942 / Archivio Paolo VI

IL LIBRO

## Cofondatrice della Cattolica, la sua avventura in un fumetto

Armida Barelli, nulla sarebbe stato possibile senza di lei è il titolo di una biografia, una *graphic novel*, pubblicata dalla Franco Cosimo Panini (52 pagine, 18 euro), da settembre in libreria. È promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, scritta dalla giornalista Tiziana Ferrario, con la consulenza storica di Ernesto Preziosi e Aldo Carera, con i disegni di Pia Valentini e Giancarlo Ascari. È una soluzione leggera

co: «Complimenti al gentil sesso, signorina, sa che cosa è accaduto ieri? In una scuola media mista una professoressa ha detto: "Penso che non ci sia nessuno tra voi così imbecille da andare ancora alla Messa". Sette ragazzi della Gioventù maschile sono balzati in piedi: "Non siamo tra gli imbecilli che vanno ancora alla Messa". In quella classe vi erano trentadue studentesse, e non una ha osato difendere la sua fede». Dopo quelle parole, decise di dire di sì, di dedicarsi anima e corpo a far nascere e crescere la Gioventù femminile. E ottenendo risultati che fecero sensazione. Nello stesso anno il primo sindaco socialista di Milano, Emilio Caldara, allontanò dall'orfanotrofio delle Stelline le suore e il cappellano, mettendo al loro posto delle maestre laiche. Armida Barelli riuscì a portare 2.000 socie della neonata Gioventù Femminile a protestare sotto la prefettura, con la minaccia di replicare la protesta ogni domenica. Caldara preferì non rischiare: cappellano e suore poterono di nuovo tornare a prestare il loro servizio nell'istituto.



Un'immagine dalla graphic novel

Andrea Galli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

a fine anno il primo mercoledì del mese. Dunque oggi, e poi il 6 ottobre, il 3 novembre e il 1° dicembre. Il programma, spiega l'agenzia Sir, prevede alle 20 la possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione, alle 20.30 il rosario, alle 21 la Messa seguita dall'adorazione

eucaristica con preghiere di consolazione. Infine, dopo l'invocazione dello Spirito Santo la benedizione dei sacramentali ed eucaristica. L'animazione musicale e del canto è in collaborazione con il Rinnovo nello Spirito Santo.



Il vescovo Sebastiano Dho

## È morto Dho, emerito di Alba Aveva guidato anche Saluzzo

È morto ieri sera alle 19 il vescovo Sebastiano Dho, emerito di Alba. Aveva 86 anni. Il decesso è avvenuto nell'Istituto Santa Teresa a Mondovì Piazza dopo il ricovero all'ospedale "Regina Montis Regalis". Un'ora prima aveva ricevuto la benedizione del vescovo Egidio Miragoli. Martedì scorso Dho aveva tagliato il traguardo dei 35 anni di episcopato: infatti era stato consacrato vescovo nella Cattedrale di Saluzzo nel 1986 dal cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, allora arcivescovo di Torino.

Pastore con il Concilio nel cuore, Dho era nato il 16 maggio 1935 a Frabosa Soprana, in provincia di Cuneo. Era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1958 nella diocesi di Mondovì. Da giovane prete fu innanzitutto vice-curato a Niella e poi a Murazzano. Nel '69 era stato nominato direttore de *L'Unione Monregalese*, settimanale della diocesi di Mondovì. Aveva lasciato la direzione nel 1973 per venire incaricato nuovamente (come responsabile) nel 1976 fino al 1981. Nel frattempo era diventato docente di teologia morale al Seminario maggiore di Mondovì e negli anni seguenti allo Studio teologico interdiocesano di Fossano e alla Facoltà teologica a Torino. Dall'82 è stato vicario generale al fianco del vescovo di Mondovì, Massimo Giustetti.

Quindi la nomina, resa nota il 4 luglio 1986, a vescovo di Saluzzo, diocesi in cui era rimasto fino al 1993 quando era stato chiamato a guidare la Chiesa di Alba. Il 28 giugno 2010 papa Benedetto XVI aveva accettato la sua rinuncia al governo pastorale della diocesi per raggiunti limiti d'età. Da emerito si era ritirato a Mondovì, prima ospite del Seminario e poi, da alcuni anni, presso l'Istituto Santa Teresa a Piazza. Questo ultimo tempo, finché la salute l'ha sorretto, è stato vissuto con disponibilità e discrezione, condividendo momenti di riflessione, di confronto, di approfondimento (mettendo a frutto i suoi talenti importanti anche sul piano teologico), nonché sostituendo presbiteri nel ministero pastorale, quando necessario, e cooperando per le celebrazioni della Cresime. E, con delicatezza, si è sempre fatto vicino e presente alle famiglie con portatori di gravi handicap.

Nell'apprendere la notizia il vescovo di Alba, Marco Brunetti, ha espresso profondo cordoglio insieme a tutto il presbitero e alla diocesi. Ancora non sono stati fissati i funerali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA SERA

**Siracusa, al termine le celebrazioni nel 68° della lacrimazione di Maria**

Si concludono oggi le celebrazioni del 68° anniversario della lacrimazione della Madonna a Siracusa. Stasera alle 19 la liturgia sarà presieduta dal nunzio apostolico in Italia, monsignor Emil Paul Tscherrig, che imporrà all'arcivescovo Francesco Lomanto il pallio che è stato benedetto dal Papa a Roma durante la festa dei santi Pietro e Paolo ed è assegnato ai metropolitani. I festeggiamenti avevano preso il via domenica 22 quando è stato ripetuto il rito della benedizione del cotone. Poi dal 29 agosto le Messe celebrate sul sagrato della cripta: dallo stesso Lomanto, arcivescovo di Siracusa, dall'emerito Salvatore Pappalardo e ieri sera dall'arcivescovo di Agrigento, Alessandro Damiano. «Le lacrime di Maria - osserva Lomanto - manifestano la tenerezza materna, il sostegno nella prova e nella tribolazione, il sollievo nella fragilità; servono a scuoterci, a esortarci, a ridonarci speranza. Sono lì nel reliquiario per dirci e trasmetterci l'amore di Dio attraverso Maria. Sono lì per intercedere per noi e impetrare le grazie di cui abbiamo bisogno».

L'INIZIATIVA

## La diocesi di Roma a Fatima. «Pellegrini in cammino verso il cielo»

WALTER INSERO

«Prima di partire per Fatima ho incontrato Papa Francesco. Mi ha chiesto di portare a tutti la sua benedizione, il suo saluto affettuoso e mi ha detto: "Per favore, continuate a pregare per me"». Quindi, noi lo facciamo e la salutiamo in questo momento con la nostra preghiera e con il nostro affetto». Così il vicario del Papa per la diocesi di Roma, il cardinale Angelo De Donatis, nella Cova da Iria, a Fatima, durante la Messa internazionale celebrata domenica scorsa. L'occasione è stata offerta dal pellegrinaggio diocesano, organizzato dall'Opera Romana, al quale hanno parteci-

pato circa duecento persone. Un cammino che per alcuni ha toccato prima Santiago di Compostela, per altri direttamente la città portoghese, luogo delle apparizioni della Vergine Maria ai tre pastorelli. Un pellegrinaggio di cui il cardinale parla come di un «dono», «perché, in questo tempo così difficile, non è scontato farlo». «L'aspettativa è quella di accogliere ancora una volta questo messaggio così essenziale di Fatima: la penitenza, la preghiera, la conversione. Sento che in questo momento è necessario riappropriarsi, ricevere questo messaggio così importante per la vita cristiana, per la vita della gente, del nostro popolo». Soffermandosi poi sul

messaggio delle apparizioni, il cardinale lo reputa «attualissimo per i tempi che viviamo». «Per questo tempo, credo che la Madonna ci faccia un regalo enorme anche nel ricordarci questo aspetto così essenziale e decisivo della vita: sentirsi veramente pellegrini in cammino verso il cielo». Si tratta del primo pellegrinaggio diocesano di fine estate a Fatima, guidato dal cardinale De Donatis. «Sento la bellezza di guidare un popolo che è in cammino, che ri-

scopre la bellezza di essere popolo di Dio. Anche se siamo circa 200 - aggiunge il cardinale - avverto che dietro c'è tutta la diocesi di Roma e tutta la città di Roma che viene qui spiritualmente con noi». Tra i partecipanti, Alessandra, catechista nella parrocchia di Santa Lucia. «Mi sono detta di andare a Fatima per ricominciare, in seguito alla pandemia». Ai suoi bambini racconterà questo cammino attraverso immagini che porterà da qui: «Riportano la preghiera che l'angelo affidò ai pastorelli. Cominceremo a pregare così per tutte le persone che fanno del male». Carlotta, giornalista, era in piazza San Pietro, il 13 maggio 1981, quando Giovanni Paolo II fu colpito da un proietti-

le. «Vedere la partecipazione di tante persone al passaggio della statua di Maria e alla fiaccolata serale è un'emozione grande. Qui ho trovato una certa serenità che è proprio quella che sto cercando. Ho trovato la strada per raggiungerla». Ad accogliere il pellegrinaggio il vescovo di Leiria-Fatima, il cardinale Antonio Marto, che riconosce tutte le difficoltà vissute nel santuario per i pellegrinaggi a causa della pandemia. «Il gruppo di Roma è il primo che viene dall'estero così numeroso ed è accompagnato dal cardinale vicario. Sono tutti motivi di una immensa gioia. Anche perché ha portato un saluto personale dal Papa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA